una proposta di “DECALOGO DEL LETTORE”

Il lettore svolge con vera competenza e con rispetto della celebrazione e dell’assemblea il proprio servizio quando:

**I -** è consapevole di proclamare la parola di Dio, che acquisterà vita attraverso la propria voce; solo così il testo scritto diventa un avvenimento vivo e salvifico;

**II -** si prepara per tempo per non improvvisare, soprattutto predisponendo cuore e mente nel trasmettere la voce di Dio;

**III -** «proclama» sempre la lettura dal Lezionario, e non da un semplice foglietto, utile invece a preparare per tempo la liturgia;

**IV -** si presenta davanti all’assemblea con abbigliamento decoroso e con compostezza, sia per rispetto all’azione liturgica, sia perché la gente osserva mentre ascolta;

**V -** si accosta all’ambone come all’altare della Parola e ne inizia la proclamazione quando tutti sono attenti, in un silenzio carico di ascolto;

**VI -** non legge ad alta voce quanto è scritto in rosso (*Prima lettura ... Salmo responsoriale...*), perché tutti conoscono bene la successione degli elementi;

**VII -** vive nella consapevolezza di dover interpretare la lettura con un tono di voce che sappia rispettare il genere letterario del testo;

**VIII -** pronuncia bene il testo, rispettando le pause, la punteggiatura e gli accenti, e varia il ritmo e il tono facendo rimarcare i contenuti fondamentali;

**IX -** si sente in rapporto con l’assemblea anche sollevando di tanto in tanto lo sguardo verso i presenti, nella sottolineatura di un’attenzione reciproca;

**X -** è personalmente e spiritualmente coinvolto, senza teatralità, consapevole che Dio parla a quella particolare assemblea attraverso i suoni che escono dalle sue labbra, e che lui è il primo destinatario dell’ascolto.

*da Rivista Liturgica 4/2007*